Num. 110

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1861

Torino alla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40		11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Estero (franco ai confini)	»	50	26	14

TORINO, Sabato 4 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco)	»	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
3 Maggio	737,12	736,96	736,00	+ 16,3	+ 20,1	+ 22,9	+ 15,8	+ 19,1	+ 19,3	+ 6,8	S.O.	S.S.O.	S.O.	Nug. sottili	Coperto chiaro	Ser. con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 3 MAGGIO 1861

Il N. 4793 della Raccolta uffic. degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Vista la Legge delli 8 luglio 1860 che ordina per il 1° settembre 1861 l'apertura in Firenze di una esposizione pei prodotti agricoli, industriali, di belle arti d'Italia;

Visti i Decreti del Governo della Toscana del 10 febbraio e 2 marzo 1860;

Visti i Capitoli per la Società delle strade ferrate Livornesi, approvati dal cessato Ministero delle finanze, commercio e lavori pubblici della Toscana nel dì 18 marzo 1860;

Considerando come sia urgente di aver disponibile il locale nel quale dovrà farsi l'Esposizione Italiana del 1861;

Sulla proposizione del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con quello delle finanze e con quello dell'agricoltura, industria e commercio, dietro deliberazione presa nel Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto appresso:

Art. 1. È approvata la cessione allo Stato della stazione di Firenze delle ferrovie livornesi, posta presso la Porta a Prato, e dei terreni attigui in conformità delle piante concordate fra le due Parti, e che saranno annesse al contratto definitivo di cessione.

Art. 2. La Società delle strade ferrate livornesi dovrà:

a) Eseguire oltre quello già costruito un braccio di strada ferrata che ponga in diretta comunicazione le sue linee di destra e di sinistra, presso Firenze;

b) Collocare il secondo binario pel tronco di congiunzione già costruito in conformità del Decreto del Governo della Toscana del 12 agosto 1859;

c) Eseguire nella sua stazione di Firenze presso la chiesa di Santa Maria Novella i lavori di riduzione ed ampliazione necessari per renderla atta a servire di stazione centrale pei passeggieri, non che effettuare le espropriazioni e i lavori occorrenti per stabilire i suoi uffizi e magazzini in quegli edifizi che a tal uopo saranno riconosciuti più idonei in prossimità della stazione medesima;

d) Costruire una stazione provvisoria per le mercanzie presso Firenze;

e) Eseguire sulla linea di destra i lavori necessari per ridurla a doppio binario per una lunghezza non minore di chilometri dieci compresa fra Pistoia e Lucca, dovendo questi lavori essere fatti in quei tratti che saranno in seguito più specialmente determinati dal R. Governo.

Art. 3. I lavori contemplati nell'articolo precedente, §§ *a*, *b*, *c* e *d*, dovranno essere intrapresi immediatamente e condotti a compimento nel più breve spazio di tempo possibile.

Quelli di cui è parola al § *e* del suddetto articolo saranno incominciati all'epoca che sarà in seguito combinata col R. Governo, dovendo per altro essere interamente ultimati allorchè la strada ferrata centrale italiana sarà attivata al pubblico transito per tutto il tronco da Bologna a Pistoja.

Art. 4. In corrispettività della suddetta cessione e per supplire alle spese motivate dai sopraindicati lavori, dagli sgombri, traslocamenti di uffizi e di magazzini e ad ogni altra spesa direttamente occasionata dalla cessione della stazione di Porta a Prato, la Società delle strade ferrate Livornesi è autorizzata ad emettere quel numero di obbligazioni di L. 500 ciascuna, fruttifere al 3 per cento, e rimborsabili alla pari per estrazione a sorte in anni novanta, che saranno a tal uopo necessarie, in aumento a quelle della serie G considerate nel Decreto del Regio Governo della Toscana del dì 10 febbraio 1860.

Queste obbligazioni saranno in tutto simili a quelle della suddetta serie G, ed esse godranno, tanto per il pagamento semestrale dei frutti, quanto per il rimborso alla pari del capitale alle rispettive scadenze, delle garanzie governative stabilite dagli articoli 7 e 17 del sopracitato Decreto 10 febbraio 1860.

Tutte le altre disposizioni del Decreto medesimo saranno parimente applicabili a queste nuove obbligazioni.

Art. 5. A forma dell'art. 9 del Decreto del R. Governo della Toscana del 2 marzo 1860 sono dichiarati a tutti gli effetti di pubblica utilità i lavori tutti contemplati nell'art. 2 del presente Decreto, e quindi per le espropriazioni che la Società avesse luogo di fare per la loro esecuzione, si applicherà la legge del 24 ottobre 1860.

Art. 6. I Nostri Ministri dell'agricoltura, industria e commercio, delle finanze, e dei lavori pubblici sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti, munito del Sigillo dello Stato, ed inserito nella Raccolta degli Atti del Governo, e che verrà presentato al Parlamento nella prossima sua sessione per essere convertito in legge.

Dato in Milano, addì 13 febbraio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

C. CAVOUR. — F. S. VEGEZZI. — T. CORSI.

Con R. Decreto dell'11 aprile 1861 emanato sopra proposta del ministro della guerra, gli ufficiali del disciolto esercito delle Due Sicilie notati nel seguente elenco furono collocati a riposo ed ammessi a far valere i titoli a pensione:

Marra Andrea, colonnello;
Guarini Saverio, tenente id.;
Gomez D'Arzi Gaetano, id. id.;
Miranda Giuseppe, id. id.;
Catalano Gonzaga Federico, maggiore;
Gramsei Giuseppe, id.;
Barca Federico, capitano;
Delitala Giuseppe, id.;
Ferrara Edoardo, id.;
Prato Vittorio, id.;
Giacomasso Giacomo, id.;
La Penna Tito, id.;
Caravelli Vito, id.;
Lamberti Vincenzo, id.;
Tavalli Raffaele, id.;
D'Ambrosio Zaverio, id.;
Spertino Pasquale, id.;
Di Blasi Gaetano, id.;
Gout Camillo, id.;
Corrado Vincenzo, id.;
Campanile Diego, id.;
Jovine Cristoforo, id.;
Le Metre Gaetano, id.;
Rossi Domenico, id.;
Gizzi Gaetano, id.;
De Riso Nicola, id.;
De Liddo Natale, id;
Tarina Felice Antonio, id.;
Cattria Michele, id.;
Perrotta Federico, id.;
Gaeta Nicola Emilio, id.;
Scarano Federico, luogotenente;
Trónda Enrico, id.;
Russi Francesco Carlo, id.;
Cartalemmi Giosuè, id.;
Giordano Pasquale, id.;
Cicalese Vito, id.;
Clemente Vincenzo, id.;
Dell'Oglio Andrea, sottotenente;
Casali Michele, id.;
Donnarumma Giuseppe, Alfiere;
Bianchi Domenico, brigadiere a cavallo nelle Guardie reali del Corpo.

S. M., sopra proposta del Ministro della Guerra, ha fatto le disposizioni seguenti:

Con R. Decreti del 14 aprile:

Bernotti Bernotto, capitano nel battaglione Cannonieri insulari;
Gualandi Gaetano, luogotenente, id.;
Gualandi Giovanni, id. id.,
collocati a riposo ed ammessi a far valere i proprii titoli alla pensione;
Gazza di S. Giuseppe, capitano nello Stato-maggiore di piazza, collocato a riposo per anzianità di servizio e ammesso a far valere i proprii titoli alla pensione.

Con R. Decreti del 18 aprile:

Peccinini dott. Giuseppe, medico di battaglione di 1.a classe, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio e ammesso a far valere i proprii titoli alla pensione;
Venturi dott. Giovanni, già chirurgo aiutante nell'armata pontificia addetto alla piazza di Bologna, collocato in riforma e ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione;
Sauvaigo Maria Margherita, vedova di Negri Eligio, già sottotenente in ritiro, ammessa a far valere i suoi titoli alla pensione.

Con R. Decreto del 2 corrente:

Gallenga Giacinta, vedova del commissario di guerra di 1.a classe Peano Gio. Battista, ammessa a far valere i suoi titoli alla pensione.

S. M., sulla proposizione del Ministro della guerra ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con Decreto del 18 aprile ultimo scorso.

Quaquaro Carlo, capitano nell'ex-esercito delle Due Sicilie, ammesso col suo grado nel Corpo del Treno d'armata e collocato in aspettativa per scioglimento di Corpo;
Strianese Pasquale, sottotenente id., id. id.;
Quaquaro Luigi, id. id., id. id.;
Miniero Virgilio, id. id, id. id.;
Carrieri Giuseppe, luogotenente id., ammesso col suo grado nell'arma di cavalleria e collocato in aspettativa per scioglimento di Corpo;
Sifola Fabio, sottotenente id., id. id.;
Minci Giovanni, id. id., id. id.;
Scotti-Douglas Federico, id. id, id. id.;
Cantiello Filippo, id. id., id. id.;
Jannaccone Giuseppe, alfiere id., ammesso col grado di sottotenente nell'arma di cavalleria del R. esercito;
Sansone Francesco, id. id., id. id.;
Gualtieri Enrico, id. id., id. id.;
Faccini Filippo, tenente in 2.o nella Gendarmeria pontificia, ammesso col grado di sottotenente nel Corpo dei Carabinieri Reali;
Ghiglini Odoardo, capitano nel regg. Lancieri di Novara, dimesso dietro sua domanda;
Maggiora, luogotenente nel Treno d'armata dell'esercito Meridionale, dimesso dietro sua domanda.

Con Decreto del 21 aprile u. s.

Cirillo Luciano, luogotenente nel Corpo del Treno d'armata, promosso capitano nello stesso Corpo;
Pesacane Nicola, sottotenente id., promosso luogotenente nello stesso Corpo;
Gallo Agostino, id. id., id. id.;
Stilo Raffaele, id. id., id. id.

Con Decreto del 25 suddetto.

De-Stasio Giovanni, sottotenente nel Corpo del Treno d'armata, trasferto nel regg. Piemonte R. Cavalleria;
Traversino 2.° Gio. Lorenzo, maresciallo d'alloggio nei Carabinieri Reali in ritiro, confertogli il grado di sottotenente d'armata;
Palmano Giovanni, sottotenente nel regg. Ussari di Piacenza, collocato in aspettativa per riduzione di Corpo;
Caputi Giuseppe, sottotenente di cavalleria nell'Esercito meridionale, dimesso dietro sua domanda;
Trisolini Tito, capitano nei Carabinieri dell'Esercito meridionale, id. id.;

Con Decreto del 28 stesso mese.

Pacca march. Tiberio, già capitano nei Dragoni pontificii, ammesso nell'arma di cavalleria e collocato in aspettativa per scioglimento di Corpo;
Mauro Francesco, capitano nell'arma di fant. in aspettativa, richiamato in servizio attivo nel Corpo dei Carabinieri Reali;
Zaccone Carmelo, luogotenente nello Stato-maggiore delle piazze in aspettativa, id. id.;
Pestelli Pasquale, luogotenente nel Corpo dei Carabinieri Reali, promosso capitano nello stesso Corpo;
Lenzi Augusto, id. id., id.;
Mugnaini Giuseppe, id. id., id.;
Dzierbischi Sigismondo, id. id., id.;
Busi nob. Ferdinando, id. id., id.;
Caravadossi di [illegible] cav. Vittorio, id. id., id.;
Petrino Oreste Pietro, id. id., id.;
Destefani Vincenzo Ottavio, id. id., id.;
Ollino Carlo Giovanni Antonio, id. id., id.;
Davico di Quitengo conte Corrado, id. id., id.;
Vigo Giuseppe Giorgio, id. id. id.;
Negri di S. Front cav. Leopoldo, id. id., id.;
Dardanelli Francesco, id. id., id.;
Aspronì Melchiorre, sottotenente id., promosso luogotenente nello stesso Corpo;
Pistis Raimondo, id. id., id.;
Castelli cav. Carlo, id. id., id.;
Gritti Giuseppe, id, id., id.;
Polastri Davide, id. id., id.;
Beard Francesco, id. id., id.;
Bomero Francesco, id. id., id.;
Ortolani Enrico, id. id., id.;
Delvecchio Bartolomeo, id. id., id.;
Bruschi Pietro, id. id., id.;
Bertieri Giuseppe, id. id., id.;
Viola Giuseppe, id. id., id.;
Corsi Filippo, id. id., id.;
Piralda Salvatore, id. id.; id.;
Gioli Valentino, id. id., id.;
Bogianchino Gio. Maria, id. id., id.;
Arrighini Leone, id. id., id.;
Zerega Giuseppe, id. id., id.;
Burzi Ferdinando, id. id., id.;
Atzara Giacomo, id. id., id.;
Vernier Giovanni, id. id., id.;
Grotti Narciso, id. id., id.

Con Decreto R. 21 aprile u. s., emanato sopra proposta del Ministro della guerra, Dallay Giuseppe, capitano in servizio sedentario con grado onorario di maggiore, ora in aspettativa per soppressione d'impiego, venne collocato a riposo per anzianità di servizio in seguito a fattane domanda ed ammesso a far valere i proprii titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione.

In udienza del 2 maggio corrente S. M., sopra proposta del Ministro della guerra ha nominato commissario di guerra di 2.a classe nel Corpo d'Intendenza militare Maccioni Tommaso, capitano nel reggimento Cavalleggeri di Lucca.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 3 MAGGIO 1861

MINISTERO DELLA GUERRA.

Segretariato Generale.

Il Ministro della Guerra, informato che parecchi uffiziali dell'esercito meridionale desiderosi di concorrere alla scuola per essi istituita in Ivrea a tenore dell'avviso inserto nella Gazzetta ufficiale del Regno del 1° corrente mese incontrano qualche ritardo per procacciarsi i documenti richiesti, ha determinato di prorogare sino al 10 maggio prossimo venturo il termine utile per la presentazione alla Commissione di scrutinio delle domande e dei documenti indicati dal mentovato avviso; mentre provvede affinchè la scuola sia aperta addì 15 dello stesso mese di maggio.

Torino, 29 aprile 1861.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Avviso

per l'esportazione dei cereali dal Sangiak di Silistria

La Sublime Porta ha ordinato che l'esportazione dei cereali dal Sangiak di Silistria sia vietata dopo il 1 o maggio corrente e sino al prossimo ricolto in tutti i casi nei quali non sianvi contratti precedenti.

VENEZIA

La *Gazzetta di Venezia* del 1.o maggio reca nella Parte Ufficiale quanto segue:

In conformità alla notificazione 26 aprile p. p., N. 1946 (V. *Gazzetta* del 2 corrente) il Consiglio di questa I. r. luogotenenza, nella odierna pubblica seduta procedette all'esame e spoglio degli atti di riunione dei Consigli e Convocati comunali, relativi alla nomina dei deputati da inviarsi pel regno lombardo-veneto al Consiglio dell'Impero.

Dall'esame risultò che di 843 Comuni ond'è composto il regno lombardo-veneto si radunarono 434 tra Consigli e Convocati, tutti foresi; che di questi tre nella provincia di Treviso furono ritenuti irregolari, perchè difettivi del prescritto numero degl'intervenuti debitamente qualificati, quattro nella provincia di Vicenza dichiararono di astenersi dalla elezione, tre nella stessa provincia deferirono per questa volta la nomina al collegio provinciale, tre, uno nella provincia di Venezia, uno in quella di Mantova, e l'altro in quella di Belluno, non raggiunsero la maggioranza sui candidati proposti, tre nella provincia di Belluno si riportarono alla maggioranza degli altri Consigli della provincia, e due a quanto verrà fatto dalla superiorità, e che quindi restano 416 radunanze pienamente regolari ed operative; 409 furono deserte.

Lo spoglio degli atti consigliari diede il seguente risultato:

Manca la scelta pel deputato della città capitale di Venezia, non essendosi radunato il rispettivo Consiglio comunale;

Come assistiti dal maggior numero di voti in caduna provincia risultarono eletti deputati:

Per la provincia di Venezia il co. Alvise Francesco Mocenigo, proposto da tredici Comuni;

Per la provincia di Belluno il dott. Gio. Battista Zanini, proposto da ventisei Comuni;

Per la provincia di Rovigo il nobile Marcello Parolari-Malmignati, proposto da quattordici Comuni;

Per la provincia di Mantova il dott. Camillo Bertolini, proposto da quindici Comuni;

Per la la provincia di Treviso il nob. Angelo Giacomelli, proposto da quattordici Comuni, ed il co. Francesco Revedin, proposto da sette Comuni;

Per la provincia di Vicenza il sig. Alessandro Rossi, proposto da vent'otto Comuni, il dott. Giuseppe Pasetti, proposto da diciannove Comuni, ed il conte Gaetano Valmarana, proposto da quattordici Comuni;

Per la provincia di Verona il marchese Alessandro Carlotti, proposto da trentatrè Comuni, il conte Carlo Pellegrini, proposto da ventiquattro Comuni, ed il cavaliere Gio. Battista Ferrari, proposto da diciannove Comuni;

Per la provincia di Padova S. E. il conte Andrea Cittadella-Vigodarzero, proposto da diecisette Comuni, il conte Alvise Francesco Mocenigo, proposto da diecisette Comuni, ed il conte Giovanni Emo Capodilista, proposto da quattordici Comuni;

Per la provincia di Udine il conte Gherardo Freschi, proposto da quaranta Comuni, il conte Lucio Sigismondo Della Torre, proposto da trentaquattro Comuni, il conte Alvise Francesco Mocenigo, proposto da ventinove Comuni, ed il nob. Federico Trento, proposto da ventisei Comuni.

Venezia, il 1.o maggio 1861.

Dall'I. R. Luogotenenza.

INGHILTERRA

Camera dei lords, tornata del 30 aprile:

Lord Malmesbury. La Camera avrà senza dubbio avuto contezza delle notizie giunte stamane d'America e udito con non minor rammarico che maraviglia, essere scoppiata la guerra civile tra i separatisti e gli altri Stati dell'Unione. Fortunatamente, secondo le ultime notizie, non eravi quasi stato sangue sparso e non si potrebbe commendare abbastanza il comandante del naviglio che si rimase dall'ingaggiare un' inutile lotta. Egli è tuttavia impossibile che una guerra come quella che sta per scoppiare in America, una guerra così poco naturale e che dovrà riuscir fatale ai due partiti, non faccia sentire il suo contraccolpo nel mondo intiero. Soggiungerò non esservi paese che soffra tanto per una guerra civile in America quanto il nostro.

Senza parlare dei sentimenti di rammarico con cui dovremo assistere a una lotta tra i membri di una nazione che ci è alleata per sangue e parla la nostra lingua, i nostri interessi materiali e politici possono venir posti in pericolo per quello sciagurato scisma.

Non mi posso dunque rimanere dal credere che i ministri di S. M. abbiano fatto quanto poterono, con tutti i mezzi non ufficiali, per provocare un assestamento che possa prevenire quella terribile calamità. Dimando dunque che cosa abbia fatto il governo: se siasi travagliato d'impedire che la contesa abbia una riuscita sanguinosa, se spera di riuscire in quel lodevole tentativo, e se siasi messo in relazione con altri governi europei collo scopo di ottenerne l'appoggio per arrestare nel suo cominciamento una guerra civile di cui nessuno può prevedere il termine.

Lord Wodehouse. Non ho bisogno di assicurare il mio nobile amico che il governo e, ne sono convinto, tutti i sudditi di S. M. udirono col più profondo rammarico gli avvenimenti succeduti agli Stati Uniti. Udimmo colla più profonda costernazione che queste dissensioni menarono il paese a un pelo dalla guerra civile, anzi si può dire che la guerra civile sia già cominciata.

Per rispondere al nobile lord il quale ci dimanda che abbiano fatto i ministri di S. M. per prevenire quella grande calamità (poichè è incontestabilmente una grande calamità, non solo per gli Americani, ma altresì per l'Inghilterra unita con essi con tanti vincoli) debbo dire che dopo matura deliberazione il governo decise che non sarebbe desiderabile che questo paese imponesse i suoi consigli al governo degli Stati Uniti. Qual che sia l'interesse che noi proviamo per la felicità di quel popolo, e il desiderio che abbiamo di salvarlo dalla sventura che è loro imminente, noi crediamo che una nazione grande ed indipendente potrebbe non accogliere bene consigli relativi alle sue cose interne, se le venissero offerti senza essere stati chiesti.

Le istruzioni che demmo a lord Lyons furono dunque di esprimere, qualvolta trovi l'occasione conveniente, il desiderio di vedere composte amichevolmente le differenze che separano gli Stati settentrionali dai meridionali. Ma non fu incaricato di dare pur officiosamente avvisi al governo americano, a meno che non gli vengano chiesti. Risulta indi naturalmente che i ministri di S. M. non si misero in comunicazione con governi esteri relativamente a questo oggetto.

ALEMAGNA

FRANCOFORTE, 27 *aprile*. La Dieta che non erasi riunita, come al solito, giovedì, era convocata per oggi. Erano assai curiosi di conoscere il risultamento della tornata perchè la Danimarca, in seguito a risoluzione della Dieta, del 7 febb., doveva fare per mezzo del signor di Bulow, suo plenipotenziario, una dichiarazione categorica sul modo con cui il governo di Copenaghen intendeva terminare il conflitto dano-tedesco.

Ma l'aspettazione pubblica, e certamente anche quella della Dieta, non fu soddisfatta compiutamente. Approvato il protocollo dell'ultima tornata il sig. Bulow si alzò per dichiarare che al suo governo doleva assai che il terzo tentativo fatto da due anni collo scopo di una riconciliazione cogli Stati dell'Holstein, fosse fallito per essersi rigettate, nell'ultima sessione di questi Stati a Itzehoe, le tre proposte costituzionali che il commissario reale aveva loro sottoposte a nome del ministero.

Il governo danese, pur invitando l'assemblea dell'Holstein a rivedere gli articoli della costituzione comune alle diverse divisioni territoriali della monarchia, i quali potrebbero essere contrarii alle leggi generali che reggono tutti gli Stati germanici, non potè mai spingere la condiscendenza fino al punto di riconoscere nella Dieta d'Itzehoe il diritto di abrogare questa stessa costituzione del 1849, fondata sui principii di accentramento su cui si poggia l'esistenza del regno di Danimarca.

Il sig. Bulow soggiunse nella sua esposizione che il suo governo non potè accogliere l'ultimo memorandum e neppure le conclusioni della Giunta costituzionale degli Stati dell'Holstein, stantechè l'assemblea vi faceva prevalere delle esigenze a cui la Danimarca non si potrebbe mai acconciare, la Dieta oltrepassando i limiti di competenza che le assegnava la costituzione speciale del 1854.

Giusta queste dichiarazioni il conflitto resterebbe al punto in cui si trova da tre anni. La Dieta si limitò a prenderne atto, senza che siavi stato menomamente questione di decretare la mobilizzazione di alcuni Corpi dell'esercito federale per l'occupazione dei ducati dell'Holstein e del Lauenbourg (*Corrispondenza Havas*).

AUSTRIA

L'*Osservatore Triestino* dà la seguente relazione sull'apertura del Consiglio dell'impero fattasi a Vienna il 29 aprile:

Camera dei Signori.

Alla destra presero posto i signori in uniforme, nel centro i vescovi ed i prelati, alla sinistra i signori in abito civile. Il Dr. Palachy è all'estrema sinistra, accanto ad esso Grillparzer, Halm, Pipitz ed il barone Anselmo Rothschild. — I banchi ministeriali erano occupati da S. A. I. l'arciduca Ranieri, dal conte Rechberg, dal barone Mecsery, dal conte Degenfed, da Wickenburg e dal contrammiraglio Wüllerstorf. — Nel palco di Corte v'erano le LL. AA. II. le arciduchesse Maria, Elisabetta, Ildegarda, Carlotta, l'arciduca Luigi Vittorio ed il principe Wasa. Il palco dei diplomatici vuoto, quello dei giornalisti all'incontro stipato. Nella galleria v'era un uditorio scelto. Gli onori della Camera facava il membro della giunta provinciale Carlo cav. de Suttner che riceveva gli illustri personaggi alla scala d'ingresso. A un'ora e un quarto entrano i signori arciduchi consiglieri, e prendono posto nel primo scanno. Accanto ai medesimi stanno seduti i cardinali Rauscher e Schwarzenberg.

Sua Altezza imp. l'arciduca ministro presidente apre la seduta con un discorso, nel quale partecipa all'Assemblea, che S. M. si è degnata di nominare S. S. il principe Carlo Auersperg a presidente, e S. E. Filippo barone de Krauss a vice-presidente della Camera, e che il presidente già nel mattino aveva deposto il giuramento nelle mani della M. S. Il presidente Auersperg occupa il seggio presidenziale e rivolge all'Assemblea le seguenti parole:

« Dacchè S. M. il nostro graziosissimo imperatore si è degnata di nominarmi a presidente di questa Camera, prendo possesso di quest'uffizio ed assumo la presidenza. Saluto l'eccelsa Assemblea, e mi permetto di intrattenermi un istante sull'alta importanza della giornata odierna per la storia dell'Austria. Se anche nei secoli passati parecchi degli avi dei signori qui raccolti, chiamati dal loro sovrano si addossavano l'incombenza di trattar le faccende tutte del paese, giammai tanti regni, provincie e territori hanno radunati i loro rappresentanti per l'adempimento di questo fine. Il segno caratteristico di questa Assemblea si è che per natali, meriti e posizione i nomi i più illustri della monarchia austriaca sonovi raccolti per operare in senso del diploma del 20 ottobre e della legge fondamentale del 26 febbraio. Loro còmpito sarà anzi tutto di prestare al graziosissimo Monarca l'appoggio delle loro ben maturate deliberazioni, e quindi di sostenere dovunque quello che si sarà fatto colla loro cooperazione, col peso della autorità, colla forza della persuasione e col vigore dell'illuminata intelligenza. Le intenzioni benevole e consentanee alle particolari condizioni ed ai bisogni del tempo di S. M., non sono che abbozzate, a noi tocca ora di farci compenetrare dallo stesso spirito che animava la M. S., ed agendo di conserva coll'altra Camera del Consiglio dell'impero, di portare a compimento dei progetti di legge, i quali valgano a fare testimonianza dell'alta intelligenza, del caldo amor di patria e dell'indistruttibile sudditą fedeltà. »

Il presidente disse quindi alcune parole sulla sua posizione di faccia alla Camera, promise imparzialità, e coscienziosità nella direzione delle discussioni, e chiude esternando la speranza che alla Camera riescirà di compiere gloriosamente la sua missione, ed invitando l'Assemblea a portare un caldo e triplicato evviva al magnanimo dator dello statuto. (L'Assemblea accoglie la proposta con entusiasmo).

Viene quindi distribuito il regolamento interno rilasciato da S. M.

Segretari provvisorii sono i consiglieri aulici barone de Ransonnet e cav. de Rozmann.

Si procede al giuramento. La formola del medesimo suona: « Ella prometterà solennemente in luogo di giuramento, fedeltà ed obbedienza a S. M. I. R. Apostolica, osservanza, delle leggi e coscienzioso adempimento de' suoi doveri, su di che ogni membro chiamato a nome rispondeva « io prometto. »

S. A. I. l'arciduca ministro presidente consegnò poscia alla Camera l'originale del diploma imperiale del 20 ottobre 1860 e un esemplare eguale della legge fondamentale del 26 febbraio 1861, pregando il presidente di riceverli e deporli nell'archivio della Camera.

Il presidente ringrazia per quella consegna a nome della Camera, e partecipa a quest'ultima che mercoledì venturo S. M. l'imperatore riceverà le due Camere e le aprirà solennemente in persona. L'ora e le altre modalità saranno indicate nella carta d'invito.

Il presidente dichiara quindi chiusa la seduta.

La prossima seduta avrà luogo giovedì. L'ordine del giorno porta la lettura del P. V. dell'odierna seduta e la elezione dei segretari.

Camera dei Deputati.

L'apertura solenne ha luogo a un'ora e un quarto. Sul banco dei ministri trovansi Schmerlin, Lasser, Plener e Pratobevera. Le gallerie sono stipate di spettatori, fra i quali molte signore. Dopo aver proclamato il D.r Francesco Hein a presidente ed il D.r Leopoldo Hasner ed il barone Mazzuchelli a vice-presidente della Camera, il ministro Schmerling invita il presidente ad assumere il suo uffizio e ad occupare il seggio presidenziale.

Il presidente tenne il seguente discorso:

« Eccelsa Assemblea! In tempi gravi entra in attività l'eccelso Consiglio dell'impero. Egli è un momento così solenne che difficilmente, altro della storia dell'Austria può superarlo in grandezza ed importanza. Colla massima attenzione ci guardano i nostri concittadini; aspettano dalla nostra attività la salute della patria, aspettano che noi colle nostre deliberazioni operiamo per la conservazione e pel consolidamento della pace e del benessere dell'impero, e in conseguenza per la sua autorità di faccia all'estero. Se le leggi fondamentali assegnarono al Consiglio dell'impero alte ed importanti missioni, queste ci si presentano con tutto il loro peso in un'epoca ed in condizioni che ne rendono altrettanto difficile quanto urgente lo scioglimento. Se in siffatto momento, io ed i signori vice-presidenti assumiamo le funzioni, alle quali ci ha chiamati la fiducia del nostro augusto sovrano, ne sentiamo tutta la responsabilità, e vi troviamo il coraggio non nella smisurata confidenza nelle nostre forze, sibbene nel sentimento del dovere di sudditi fedeli e nella ferma speranza che voi ci assisterete nei nostri sforzi. E questi sforzi tendono al conscienzioso adempimento del nostro dovere ed al mantenimento dei diritti e delle leggi di questa Camera. Non posso chiudere senza rammentare i solenni momenti in cui nelle Diete dalle quali usciamo si sentivano le esclamazioni di gratitudine e di omaggio a S. M. Strettamente unito alla dinastia è il benessere dell'impero; memore della verità che l'amore e la fiducia del popolo ne sono i puntelli, porto un evviva a S. M. l'imperatore (*Triplicato evviva*) ».

Il presidente legge quindi uno scritto del ministro di Stato con cui viene comunicato che Sua Maestà ha rilasciato un regolamento interno affinchè la Camera senza perdita di tempo possa procedere immediatamente agli importanti affari materiali. Il presidente invita i membri che non hanno compiti i 35 anni ad annunziarsi pel segretariato. S'annunziano i signori: Neumeister, barone Tinti, Dr. Haan, professore Stanek, Dr. Prachensky, conte Clam-Martinitz e Dr. Thoman. Quest'ultimo per ragioni di salute ne viene sollevato ed in sua vece vengono ammessi i signori Hopfen e Lapenna. Si procede poscia alla solenne promessa. La formola è identica a quella applicata nella Camera dei Signori. Il deputato Rieger domanda che essendovi dei deputati che non comprendono il tedesco, la formola sia letta nella lingua del deputato che fa la promessa. Il presidente invita quei signori che non avessero compresa la formola ad annunziarsi. S'alzano un rumeno ed un ruteno, i quali promettono dopo che da due deputati venne ad essi letta la formola nella loro lingua materna.

Costituita così la Camera, il ministro di Schmerling consegnò il diploma del 20 ottobre 1860 e la legge fondamentale del 26 febbraio 1861 perchè vengano depositati nell'archivio.

Il presidente partecipa quindi alla Camera che Sua Maestà riceverà le due Camere nel palazzo imperiale, il 1.o maggio alle ore 11 antimeridiane e la seduta vien chiusa.

Leggesi nel *Progresso* di Vienna, sotto la data di Lemberg 25 aprile:

Nella tornata d'oggi della Dieta di Gallizia, il conte Leone Skorupka ha comunicato i fatti seguenti: « Ho ricevuto diss'egli, lettere di Cracovia da cittadini eminentissimi, i quali mi assicurano che l'arbitrio più oppressivo continua a regnare nella città. Ho molte relazioni con giovani che fanno i loro studi a Cracovia. Quando io mi trovo in quella città, un gran numero di essi vengono a visitarmi, e ultimamente mi hanno consultato sui mezzi atti a sottrarsi alle provocazioni della polizia. S'imprigionano gli studenti, si scacciano, s'internano ad arbitrio degl'impiegati dell'amministrazione. L'Università sussiste a Cracovia: fra poco non vi saranno più studenti. Le sale sono quasi vuote e in breve il direttore di polizia barone di Paumann, potrà insegnare, dinanzi a banchi deserti, che esiste in Europa una città che si chiama Cracovia, nella quale gli è permesso di fare tutto ciò che vuole.

Il professore Heisel (di Cracovia) appoggia le parole dell'oratore precedente, ed enumera altri atti arbitrari della polizia di Cracovia.

Scrivono al *Nord* da Pesth 28 aprile:

Se l'esercito del generale Benedek, debitamente abbeverato dei principii conservatori, non si decide, come pare, ad imprendere una passeggiata militare sino a Palermo, come l'indicano gli ordini del giorno, non vi ha dubbio che si prepara ad una spedizione militare sul Danubio e sulla Sava. Un andirivieni continuo di truppe si osserva verso il sud. Lo scopo dei preparativi, i quali sono spinti con un'attività che non è guari nelle abitudini dell'esercito austriaco, è tuttora un mistero; nullameno lo scopo della spedizione può essere del pari l'*interno*, che la *Servia* e la *Bosnia*, od anche la *Moldo-Valachia*, e in ogni caso l'*Oriente*.

Furono non ha guari trasportate truppe per mezzo di vapori da Tiffel a Panesova nei confini militari. Si fortifica Tiffel, situata al confluente della Theiss e del Danubio. Panesova è situata sul Danubio, d'onde le truppe possono essere ad ogni istante imbarcate sui battelli a vapore, che in gran numero scorrono pel Danubio. Un movimento non meno attivo regna a Temesvar, a Erzek e a Zemlino. Direbbesi che vogliosi forzare i Serbi, perfin colla violenza come nel 1848, a prendere le armi contro l'Ungheria. Questo sarebbe azzardar troppo. Nel 1848 l'Austria, avendo per complice il governo serbo, poteva appoggiarsi sulle forze della Serbia; al presente però lo stato delle cose è cangiato, e bisogna piuttosto credere che una spedizione sia diretta contro la Bosnia e la Serbia, poichè le armi che trovansi a Galatz essendo di nuovo imbarcate su legni inglesi, l'Austria non ha a temere attacco di sorta da quella parte: questi preparativi non sono dunque puramente difensivi.

I militari in congedo sono richiamati da lungo tempo, ma le autorità civili non dando loro avviso del richiamo, fanno finta di non saperne niente, in modo che l'autorità militare deve ordinare caccie formali per ricondurli ai reggimenti. Il governo ha dato ordine alla città di Pesth di far reclute, ma la città non eseguisce quest'ordine, prima perchè crede aver fornito il suo contingente, e poi perchè la leva non è autorizzata dalla Dieta.

FATTI DIVERSI

ACCADEMIA REALE DELLE SCIENZE DI TORINO. — Adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche tenuta il dì 25 di aprile 1861.

Fra i documenti inediti pubblicati da Davide Winspeare nella sua *Storia degli abusi feudali* trovasi una sentenza che Carlo II d'Angiò, l'anno 1309, pronunziò contro un *Karolus de Lagonissa miles familiaris et fidelis noster*, per le angherie con cui egli oppressava gli *homines* di monte Sarculo, piccola terra del regno di Napoli e di cui questi s'erano richiamati al principe, mentr'egli percorrendo le terre del regno attendeva a rivendicare la potestà sovrana dalle usurpazioni de' Signori. Prima e principale fra le ragioni che il principe qui allega a corroborare il suo giudizio, è la seguente: *quod idem Karolus per se et officiales suos, ut dictum est, homines ipsos...... carceri mancipat et temere capitula nostra infringens non liberat eos quamquam id vero non liceat etiam cautione fidejussoria qua offerunt etc.* Sopra queste notevoli parole il signor Elia Lattes, giovane di molto studio e di perspicace sagacità, scrisse alcune sue considerazioni che egli indirizzò e sottopose al giudizio della Classe in una sua lettera che il segretario lesse nell'ultima adunanza.

Egli è rimarchevole, nota dapprima il sig. Lattes, il trovare in tempi sì remoti guarentita agli *homines* di un piccolo borgo del regno di Napoli, pattuita nei capitoli di lor soggezione alla corona ed immedesimata nel giure comune, la facoltà d'andar esenti dal carcere preventivo mediante canzione fidejussoria; mentre gli statuti italici del medio evo l'attribuiscono per lo più e la restringono ai soli nobili. Tale facoltà o guarentigia s'ha a considerare come parte, e non certo la meno importante, di quella libertà individuale così cara ai Germani ed Anglo-Sassoni, e che il celebre economista John Stewart Mill in una sua recente opera *La libertà, The liberty*, prova essere fonte e radice d'ogni altra libertà politica o civile.

Oltrecciò la facoltà sovraccennata è creduta con ragione portato essenzialmente germanico; e ve n'ha tra l'altre questa prova, che nella *Tiendung* o decania Germanica erano garanti gli uni per gli altri in occorrenza d'accuse o di giudizi gli uomini che la componevano e che negli idiomi della Germania le voci *borge bürger* ed altre della stessa famiglia significano egualmente malevadore e borghese o cittadino. Ma le terre del regno di Napoli dove si trova sì anticamente stabilita tale guarentigia furono sempre meno che le altre italiche esposte alle invasioni germaniche e pare che avrebbero pur dovuto meno altresì riceverne gli influssi.

Osserva finalmente il sig. Lattes come tale facoltà si venisse modificando in Italia e conformando all'indole d'un popolo più squisitamente civile. La cauzione fidejussoria che in Germania si offeriva per mezzo di persone, venne in Italia surrogata da cose e prestata per mezzo di moneta o d'altro valsente.

S. E. il conte Sclopis presenta alla Classe, a nome dell'autore Eugène Rendu, un libro che ha per titolo: *M. Ambroise Rendu et l'Université de France*, e legge una pagina di quel libro, dalla quale appare quanta parte abbiano avuto nella creazione dell'università imperiale di Francia gli statuti e gli ordini dell'antica università di Torino. *Napoléon*, scrive il signor Rendu, *se souvint de l'Université de Turin et l'agrandissant, comme tout ce qu'il touchait, dans la double proportion de son empire et de son génie, il fit l'Université impériale.*

Il commendatore Peyron prosegue e termina la lettura della sua dissertazione sull'*indipendenza dell'oracolo di Delfo.* Ragionando del modo con cui vennero osservate le due guarentigie stabilite per assicurare l'indipendenza dell'oracolo, il Consiglio, cioè, degli Amfizioni e l'autorità del Pritaneo o Municipio Delfico, egli mostrò che gli Amfizioni nel difendere gl'interessi del Dio tollerarono le più evidenti usurpazioni e che taluno degli Stati amfizionici diede pur talvolta sotto mano soccorso agli usurpatori. Inoltre gli Stati ellenici trasportando nella Dieta religiosa la gara dell'egemonia politica cercavano d'escludersi gli uni gli altri, sotto pretesto di sacrilegi, cosicchè il Consiglio dei dodici popoli si riduceva ai pochi ammessi dallo Stato predominante. Questo inspirava la Pizia, trascinava all'uopo la Sacerdotessa sul tripode profetico ed usufruttuava il ricco tesoro sacro. Le relazioni dell'Oracolo col Pritaneo durarono pacifiche insino a che sedettero nel Municipio Delfico le famiglie aristocratiche che davano pure i sacerdoti al tempio; ma divennero ostili e sorgente d'aspre contese, quando il reggimento piegò alla democrazia. L'Oracolo colla sua indipendenza era già decaduto ai tempi di Cicerone.

L'accademico segr. GASPARE GORRESIO.

TIRO A SEGNO. — La R. Società del tiro a segno in Torino pubblica il seguente programma pel tiro a premii con carabina e pistola nel 1861 al Padiglione della Società presso il Castello del Valentino:

Qualunque persona anche estranea alla Società potrà prendere parte al tiro e concorrere ai premii.

L'apertura degli esercizi avrà luogo il 5 maggio p. v. alle ore 8 mattina, ed i medesimi proseguiranno sino a tutto il giorno 30 giugno successivo.

In tale spazio di tempo il tiro sarà aperto in tutti i giorni dalle ore 6 alle 12 ant. e dalle 2 alle 8 vespert.

Nei giorni festivi però, come pure ogni qualvolta si presentasse una Deputazione di una Società di tiro sì nazionale che estera, l'esercizio continuerà senza interruzione dalle 6 mattina alle 8 di sera.

Premii finali di centro.

Carabina.

1. Carabina americana, del valore di L. 300, con elegante bandiera in velluto.
2. Fucile da caccia con cassetta ed accessori, del valore di L. 200.
3. Elegante pistola da salone con cassetta, del valore di L. 100.

Pistola.

1. Un paia bottoni in oro per maniche, del valore di L. 50.
2. Spilla in oro, del valore di L. 40.
3. Sigillo in oro con diaspro, del valore di L. 30.

Lo stesso tiratore non potrà vincere più di uno dei suddetti premii, tanto pel tiro di carabina come pel tiro di pistola, avrà però diritto a suo luogo ad altrettante menzioni onorevoli quanti altri colpi avrà fatto più centrali di quello a cui fu aggiudicato il 3° premio.

Di maggioranza.

Carabina.

1. Calamaio in argento cesellato, del valore di L. 220, con elegante bandiera in velluto.
2. Due candellieri in argento cesellato, del valore di L. 150.
3. Zuccheriera in argento cesellato, del valore di L. 100.
4. 12 Cucchiarini in argento dorato con elegante cassetta, del valore di L. 80.

Pistola.

1. Anello in oro, del valore di L. 40.
2. Medaglione in oro smaltato, del valore di L. 35.
3. Paia bottoni in oro con perla, del valore di L. 30.
4. Palla in oro a medaglione, del valore di L. 25.

Pel tiro di carabina la maggioranza s'intende quella relativa, e pel tiro di pistola quella assoluta.

Inoltre per concorrere a questi premii è necessario che il tiratore abbia colpito almeno N. 100 cartoncini.

Premii settimanali.

In ogni settimana sono stabiliti due premii, l'uno pel colpo più centrale di carabina, e l'altro pel colpo più centrale di pistola. Tali premii consistono in oggetti del valore approssimativo di L. 50 pel tiro di carabina, e di L. 12 pel tiro di pistola.

Pel concorso a questi premii saranno solo computati i primi cinquecento colpi fatti nella settimana da ciascun tiratore. La settimana s'intenderà cominciare col lunedì e terminare colla susseguente domenica.

Medaglie d'onore pel tiro di carabina.

1. Per la domenica 5 maggio giorno dell'apertura è stabilita una medaglia pel colpo più centrale.
2. Gran medaglia in argento dorato per ogni tiratore che pendente gli esercizi avrà colpito Num. 350 cartoncini.
3. Gran medaglia in argento per ogni tiratore che avrà colpito N. 150 cartoncini senza ottenere un premio di maggioranza.
4. Medaglia pure in argento per ogni tiratore che avrà colpito N. 50 cartoncini senza conseguire alcun premio nè finale nè settimanale.

Tutti indistintamente gli accorrenti al tiro sì di carabina che di pistola dovranno strettamente uniformarsi alle disposizioni del Regolamento per gli esercizi affisso al Padiglione.

La solenne distribuzione dei premii avrà luogo la domenica 7 luglio p. v.

Contributo da pagarsi da ogni tiratore.

Pel tiro con carabina

	Per 5 colpi	Per 20	Per 50	Per 100	Per 500
Dai Soci	0 50	1 00	2 00	3 00	10 00
Dagli Estranei	1 00	2 00	4 00	6 00	20 00

Quel tiratore che si servisse di munizioni della Società pagherà inoltre cent. 05 per ogni colpo.

Pel tiro con pistola

	Per 12 colpi	Per 25	Per 50	Per 100	Per 500
Tanto dai Soci quanto dagli Estranei	1 00	1 50	2 50	4 50	15 00

Queste bollette si rilascieranno ai soli soci.

In questo contributo è compresa la provvista delle munizioni.

Torino, il 30 aprile 1861.

Per il presidente della Società

Il consigliere marchese CUSANI.

Il socio segretario P. COLLA.

MERCATO DEI CEREALI. — MINISTERO D' AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO. — *Tabella indicante il prezzo medio dei cereali sui principali mercati dello Stato e su altre piazze d' Italia dal giorno 23 al 30 aprile 1861.*

MERCATI	PREZZO PER ETTOLITRO in lire nuove di Piemonte — Frumento		Segala		Orzo		Avena		Riso		Meliga	
Mercati dello Stato.												
Alessandria	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Aosta	24	22	16	62	15	52	9	22	31	02	16	30
Assisi	26	28	»	»	»	»	»	»	54	93	16	77
Asti	24	20	»	»	»	»	8	55	28	20	13	65
Bergamo	20	31	»	»	16	»	9	10	30	»	12	04
Bettola	21	20	»	»	»	»	»	»	34	80	13	15
Borgonovo	21	47	»	»	»	»	»	»	30	70	12	57
Borgotaro	19	80	»	»	»	»	»	»	45		15	44
Cagliari	18	42	»	»	»	»	10	14	»	»	15	65
Carpi	24	46	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Casalpusterlen.	21	62	»	»	»	»	9	02	25	30	12	10
Cavour	23	65	15	35	»	»	»	»	»	»	14	90
Cesena	19	48	»	»	14	92	9	60	»	»	13	57
Chiari	20	24	»	»	»	»	»	»	28	»	11	42
Chivasso	23	51	14	96	»	»	6	94	27	54	14	31
Cuneo	23	49	15	22	17	40	8	22	30	04	14	03
Ferrara	20	14	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Fiorenzuola	23	36	»	»	»	»	»	»	»	»	17	91
Fivizzano	22	85	»	»	»	»	»	»	»	»	16	84
Fossano	24	18	15	61	»	»	»	»	30	15	14	31
Genova	23	80	»	»	»	»	»	»	34	»	»	»
Medicina	20	30	»	»	»	»	9	»	»	»	13	20
Merate	21	38	13	68	»	»	9	23	27	01	11	62
Mirandola	23	81	»	»	12	36	9	47	35	44	15	20
Mondovì	24	77	16	08	»	»	9	12	29	55	15	21
Narni	21	28	»	»	»	»	8	51	»	»	»	»
Oleggio	20	90	»	»	»	»	13	80	28	14	14	»
Pavia	22	82	13	60	23	44	8	20	27	02	13	48
Piacenza	22	50	16	32	32	50	7	44	29	47	12	70
Pianello	21	55	»	»	»	»	»	»	»	»	14	21
Pontorico	20	»	»	»	»	»	»	»	»	»	11	26
Ravenna	19	93	13	74	12	19	8	88	28	11	12	18
Recanati	19	63	»	»	»	»	»	»	»	»	12	43
Reggio	22	95	»	»	15	25	9	25	»	»	14	45
Saluzzo	23	36	15	83	»	»	9	10	30	36	14	74
S. Secondo	23	61	»	»	»	»	7	87	»	»	6	44
Saronno	21	66	13	96	»	»	8	92	32	57	13	28
Sassari	18	17	»	»	11	87	»	»	»	»	»	»
Serravezza	26	40	»	»	»	»	»	»	»	»	14	68
Spoleto	22	72	13	30	13	30	10	48	28	»	14	96
Terni	22	09	»	»	»	»	»	»	37	59	14	40
Torino	23	10	12	80	12	78	10	85	25	60	13	50
Treviglio	20	42	»	»	10	68	7	83	26	24	10	90
Villafranca	23	44	17	36	»	»	9	77	31	47	14	54

LAVORI PUBBLICI. — Un Reale Decreto del 13 gennaio 1861 istituiva una Commissione di quattro ingegneri e di tre medici di varie Provincie italiane con l'incarico di studiare le condizioni idrauliche e fisiche delle maremme toscane e della Sardegna, e di additare la convenienza dei lavori che quivi si vanno facendo o possano farvisi per ottenere il bonificamento di quelle Provincie.

Questa Commissione, recatasi a tale uopo nelle maremme toscane, ha dato già principio ai suoi lavori, compiuti i quali, rimetterà al superiore Governo una relazione intorno ai risultati degli studii fatti, e corredata delle sue osservazioni (*Mon. tosc.*).

DONI. — Con estrema compiacenza annunziamo, che S. M. l' imperatore dei Francesi ha fatto dono alla nascente pubblica Biblioteca di Grosseto delle sue opere in quattro volumi ricchissimamente legati; ed ha autorizzato il fondatore e direttore di essa cav. can. Giovanni Chelli di iscrivere, dietro domanda, nell'albo dei donatori l'augusto suo nome (*Mon. tosc.*).

NOTIZIE ASTRONOMICHE. — La sera del 29 scorso aprile il sig. Schiapparelli, astronomo del R. Osservatorio di Brera scoprì nella costellazione del Leone un nuovo pianeta della classe di quegli asteroidi che si muovono intorno al sole in orbite comprese fra quelle di Marte e di Giove. Esso è il 66 di questa specie. La sera del primo maggio a 8 ore, 53 minuti, 56 secondi, tempo medio di Milano, la sua ascensione retta fu di 10 ore, 23 minuti, 3 secondi: la sua declinazione boreale di 7° 39' 50". Esso si avanza con moto diretto diurno di 26 secondi di tempo in ascensione retta, e la sua declinazione cresce ogni giorno di 63 secondi di arco. La sua apparenza è quella di una stella di 11.ª grandezza.

NECROLOGIA. — È morto l'orientalista francese abate Guérin, noto per lavori sull'astronomia indiana e per la traduzione in lingua francese della raccolta di favole indiane intitolata *Pantchatantra*.

— La morte del professore Fallmerayer pose in lutto i letterati dell'Alemagna. La storia dell'impero di Trebisonda, la storia della Morea nel medio evo sono le principali opere del rinomato tirolese.

Soldato nell'esercito bavaro (1813), poi professore nel liceo di Landshut (1826) e compagno al conte Osterman-Tolstoi in escursioni scientifiche (1831-1847), Fallmerayer sedette nel Parlamento di Francoforte e partecipò sino all'ultimo alla sorte della frazione liberale di quell'assemblea.

DIREZIONE GENERALE DELLE STRADE FERRATE DELLO STATO

Prospetto dei prodotti ottenuti nel mese di Marzo 1861.

Prodotto complessivo di tutte le Linee L.	1522236	46
Riporto dei mesi anteced. dal 1° Gennaio »	3016448	75
Totale . . L.	4538685	21

Prodotti distinti per linea e loro confronto coll'anno precedente.

	Anno 1861 — Mese di Marzo	Anno 1861 — Mesi antecedenti	Anno 1861 — Totale dal 1.o Gennaio	Anno 1860 — Mese di Marzo	Anno 1860 — Mesi antecedenti	Anno 1860 — Totale dal 1.o Gennaio	Differenze — in più	Differenze — in meno
Linee da Torino a Genova e da Alessandria ad Arona	1002936 »	2018669 14	3021625 14	1107624 27	1747164 93	2854789 20	196833 94	» »
Navigazione sul Lago Maggiore	30884 70	53323 20	84407 90	29474 05	47681 70	77155 75	7252 15	» »
Linea da Alessandria e Novi a Piacenza	198239 21	386791 56	585030 77	171183 76	214229 99	385413 75	199637 02	» »
Id. da Torino a Cuneo e Saluzzo	152736 09	293744 40	446480 49	134221 85	234399 42	368621 27	77859 22	» »
Id. da Cavallermaggiore a Bra	6944 »	13641 50	20585 50	5502 10	10066 35	15568 45	5017 05	» »
Id. da Alessandria ad Acqui	21825 85	34949 60	56775 45	17379 85	30295 65	47675 50	9099 95	» »
Id. da Genova a Voltri	21574 30	35343 63	56917 93	16661 40	32345 80	49010 20	7907 73	» »
Id. da Mortara a Vigevano	7374 85	13723 65	21098 50	9003 60	18632 70	27636 30	» »	6537 80
Id. da Torino a Pinerolo	41116 71	72632 25	113748 96	39289 30	67262 15	106551 45	7197 51	» »
Id da Valenza a Vercelli per Casale	38364 73	63629 80	101994 53	» »	» »	» »	101994 53	» »
Totali	1522236 46	3016448 75	4538685 21	1530313 18	2402098 69	3932441 87	612801 14	6537 80

DETTAGLIO Statistico dei PRODOTTI del mese di Marzo 1861.

NATURA dei SERVIZII	Movimento complessivo su tutte le linee	PRODOTTI — Linee di Genova ed Arona	Navigazione sul Lago Maggiore	Linea da Alessand. e Novi a Piacenza	Linea da Torino a Cuneo e Saluzzo	Linea da Cavallermaggiore a Bra	Linea da Alessand. ad Acqui	Linea da Genova a Voltri	Linea da Mortara a Vigevano	Linea da Torino a Pinerolo	Linea da Valenza a Vercelli per Casale
Viaggiatori.											
1.a classe . . N.	10658	54837 15	2819 75	5694 50	5212 70	111 80	330 80	1036 »	169 »	2509 85	18806 60
2.a id. . . »	99912	166524 25	17307 15	28827 05	21672 45	1085 »	4590 85	6191 55	1380 60	7495 75	
3.a id. . . »	207825	123862 80	632 85	30013 55	69189 20	3929 25	10319 15	11186 55	2152 80	19669 35	
Militari . . »	44245	93534 35	444 85	52286 05	13136 70	417 50	885 35	404 95	206 45	814 90	
Bagagli . . Quint.	7167	22150 92	» »	6435 30	2279 30	138 50	350 70	328 05	98 45	491 63	539 »
Merci a grande velocità.											
Oggetti di messaggeria . Quint.	29424	84815 35	4289 90	18674 95	9479 96	453 35	1400 70	716 65	642 10	1822 33	3222 10
Id. di finanza e di valore assicurato . »	176										
Bozzoli . . »	1										
Vetture e carri . . N.	93										
Cavalli e Bestiame . Capi	5225										
Merci a piccola velocità.											
Merci varie . . Quint.	661074	437058 32	4993 70	56034 11	26338 83	794 50	3873 60	1574 15	2717 65	8264 76	15997 05
Bozzoli . . »	54										
Vetture e carri . . N.	126										
Cavalli e Bestiame . . Capi	4829										
Prodotti varii.											
Diritti di sosta, vendita di orarii, fitti di magazzini, ecc.		12963 83	196 50	213 70	126 75	11 60	72 76	136 40	7 80	48 10	» »
Diritti di pedaggio e canoni a carico delle Società concessionarie		3208 63	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Totali		1002936 »	30884 70	198259 21	152736 09	6944 »	21823 85	21574 30	7374 85	41116 71	38364 73

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 4 MAGGIO 1861

Nella tornata di ieri la Camera dei Deputati si occupò anzi tratto di una proposizione del deputato Broglio, intesa a recare qualche modificazione in alcune parti del Regolamento della Camera. Dopo discussione, a cui presero parte parecchi deputati, il proponente la ritirò per dar luogo ad altra proposizione del deputato Gallenga, secondo la quale la presidenza nominerebbe una Commissione incaricata di studiare i mezzi di meglio regolare e sollecitare i lavori della Camera tanto nelle pubbliche sedute, quanto negli Uffizi e nelle Commissioni. Questa proposizione venne trasmessa agli Uffizi.

Indi approvò con voti 215 sopra 235 lo schema di legge che istituisce una nuova Festa nazionale.

Gli uffizi della Camera dei deputati hanno nominato una Commissione composta degli onorevoli: Cagnola, 1.o uffizio; Scalini, 2.o; Zanardelli, 3.o; Pasini, 4.o; Gadda, 5.o; Panattoni, 6.; Vegezzi Zaverio, 7.o; Cuzzetti, 8.o; Pisanelli, 9.o per esaminare il progetto di legge che determina a 21 anno compiuti l'età maggiore nelle provincie lombarde, stato presentato dal ministro di grazia e giustizia.

Scrivono da Vienna 30 aprile all'*Osserv. Triest.*:

Sono già due settimane che la popolazione di Vienna, dopo due giorni di agitazione, è tornata all' ordine consueto, senza che vi fosse bisogno di alcun provvedimento, e presentemente essa mostra piuttosto d' interessarsi troppo poco, anzichè troppo, degli affari politici della giornata, e in particolare del nostro Parlamento. Certuni si compiacciono sempre di citare l' anno 1848, e il terrorismo che la pubblica opinione della capitale esercitò allora sul Parlamento, e di pronosticare la stessa cosa per il più prossimo avvenire; ma per ora non c'è alcun pericolo di tal fatta, ed anzi sarebbe forse desiderabile, nell' interesse della buona causa, che il pubblico pigliasse una parte maggiore alle sedute delle Camere. Del resto questo poco interessamento sembra dipendere dalla circostanza che non si ha grandissima fiducia nell' efficacia del Consiglio dell' impero.

Un dispaccio telegrafico da Vienna 2 maggio alla *Gazzetta di Venezia* dice «il discorso del trono fu accolto con immenso giubilo. Ieri si fece un'illuminazione generale spontanea. S. M. l'imperatore comparve in mezzo alla folla plaudente. A mezzanotte Schuselka ebbe un'ovazione popolare ».

Scrivono da S. Domingo 8 aprile al *Moniteur Universel*:

La guarnigione spagnuola destinata alla città di S. Domingo è sbarcata oggi. Due mila uomini debbono formare la guarnigione e mille saranno mandati a Porto Plata. Un materiale notevole sarà depositato a Samana dove si disegna di erigere cantieri di costruzione.

Il generale Santana ha ricevuto il titolo di capitano generale, e il capitano Pelaes quello di *secundo cabo*.

Pare che la tranquillità non debba venir turbata.

Con questo numero si pubblica un Supplemento portante elenco del personale dell'Ordine giudiziario nell'Emilia, nelle Marche e nell'Umbria.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 3 maggio.

I giornali pubblicano una lettera del comm. Mancini all'arcivescovo di Napoli. La lettera ribatte le accuse portate contro il Governo. Deplora il contegno di Sua Eminenza, che rifiutò l'omaggio al Re, il permesso di pregare nelle chiese per S. M.; non rispose alla preghiera del comm. Nigra d' inculcare ai predicatori di non commuovere le popolazioni con allusioni e censure politiche, e protestò contro le leggi sancite e applicate a questa parte d'Italia. Spera che il cardinale s' inspirerà a migliori sentimenti; altrimenti il Governo dovrebbe deferire l'esame de' suoi atti alle Autorità competenti. Sarebbe in ciò appoggiato dalla pubblica opinione; e i danni e la profanazione della religione avverrebbero per opera di chi la vuole rendere strumento di passioni terrene e tenta contaminarla coll'alleanza di dinastie cadute sotto il peso della nazionale riprovazione e dei nemici interni ed esterni della patria.

Rendita napolitana 76 3/8.
» siciliana 76.
» piemontese 75.

Parigi, 3 maggio (sera).

Si ha da Belgrado, in data di ieri, che i rapporti con la Turchia sono soddisfacenti.

Notizie di Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0 — 69 15.
Id. id. 4 1/2 0/0 — 96
Consolidati Inglesi 3 0/0 — 92.
Fondi Piemontesi 1849 5 0/0 — 73 30.
(Valori diversi).
Azioni del Credito mobiliare — 703.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 382
Id. id. Lombardo-Venete — 497.
Id. id. Romane — 213.
Id. id. Austriache — 495.
Vienna, 3. Borsa fiacca.

Parigi, 3 maggio (sera)

Il corriere di Costantinopoli reca nuove istruzioni relativamente agli affari di Siria.

— Oggi alle ore due, il ministro Thouvenel ha ricevuto in udienza Vely pascià.

— Zamoyski è aspettato a Parigi e a Londra.

Londra, 4 maggio.

Rispondendo a varie interpellanze, lord J. Russell ha dichiarato che il riconoscimento della nazionalità italiana non obbliga l'Inghilterra alla stessa soluzione riguardo alla Polonia e all'Ungheria. Il ministro inglese ha soggiunto ch' egli non può raccomandare l'appello alle armi, e che l'intervento diplomatico non avrebbe alcun buon risultato. Il ministro ha dichiarato di non poter comunicare alla Camera i rapporti del console inglese a Varsavia.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

4 maggio 1861 — Fondi pubblici.

1849. 5 0/0. 1 genn. C. d. g. p. in c. 73 60
C. d. m. in c. 73 60, 73 60, 73 40 in liq. 73 50, 73 75 p. 31 magg.

CORSO DELLE MONETE.

Oro.	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 50	28 55
— di Genova	78 65	78 80

G. FAVALE, gerente

Domani, Domenica, si pubblica la Gazzetta.

DIREZIONE GENERALE DELLE STRADE FERRATE

Avviso per licitazione privata

Mercoledì 8 maggio prossimo, alle ore 12 meridiane, sarà aperto il concorso per la provvista di 50000 traversine di pioppo nero o di pino (*peccia*), da consegnare nelle Stazioni di Novara ed Alessandria, a scelta del provveditore, in ragione di 2000 al mese a cominciare da giugno p. v.

Coloro i quali vorranno prendervi parte dovranno presentare le loro offerte in iscritto su carta bollata, recanti il ribasso di un tanto per cento sul complessivo prezzo di L. 145,000, depositando a malleveria lire 10,000, in numerario o cedole al portatore.

Condizioni principali a cui è vincolata la provvista.

Le traversine saranno per un quinto almeno perfettamente squadrate, per la rimanente quantità potranno essere semicilindriche.

La lunghezza per tutte le traversine sarà di metri 2, 70 — quelle squadrate avranno 0, 26 di larghezza e 0, 15 di spessore — le semicilindriche 0, 26 di diametro e 0, 15 di raggio.

Ogni traversina sarà di fibra perfettamente diritta nel senso della sua lunghezza; avrà una forma unica e regolare nelle dimensioni suindicate; sarà spogliata della corteccia e priva di nodi o gruppi viziosi, di tarli e fenditure, e non presenterà il difetto di sfasciarsi in anelli con centro al cuore dell'albero, o di qualunque altro difetto.

I pagamenti delle traversine accettate saranno fatti mensilmente per ogni rata di provvista, sotto la ritenuta del decimo a garanzia, da corrispondersi assieme all'importo delle ultime 2000 traversine.

L'Amministrazione si riserva di scegliere fra i concorrenti quello che crederà più conveniente.

Per detta Direzione Generale
M. Fiorina *Capo-Sez.*

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

stabilita presso l'Amministrazione del Debito Pubblico

(*Prima pubblicazione*)

Per gli effetti dell'articolo 97 del Regolamento approvato con Decreto Reale del 15 agosto 1857, si notifica che venne sporta denunzia di smarrimento della cartella n. 9345, relativa al deposito di L. 2469, 80, operato dalla Comunità di Lanzo, in data 5 marzo 1838, in seguito a rifiuto dell'offerta reale da parte dei signori Giuseppe e Luigi, fratelli Foeri.

Si diffida impertanto chiunque possa avervi interesse, che trascorsi mesi due dalla terza pubblicazione della presente, senza che sia intervenuto verun richiamo, si provvederà pel rimborso del deposito di cui è caso.

Torino, li 6 maggio 1861.

Il Direttore Generale
Troglia.

MUNICIPIO D'ORBASSANO

Essendo vacante per l'anno scolastico 1861-62 i posti di maestro e maestra per la prima classe elementare maschile e femminile, si invitano gli aspiranti a presentare i loro titoli e domande al Sindaco fra giorni 8.

Orbassano, 2 maggio 1861.

Il *Geometra* MAURINO, *R. Segretario di Azienda in ritiro*, desidera assumere l'incarico di segretario di qualche patrimonio particolare, avendo speciale pratica si nell'amministrazione dei fabbricati che nella direzione dei fondi agricoli.

Recapito al suo ufficio in Torino, via San Francesco d'Assisi, n. 13, piano 4.

AVVISO

Un antico curiale da molti anni addetto alla gestione di case in Torino, ne cerca un'altra, osservando a chi lo vorrà onorare di una tale fiducia, che per la sua qualità di causidico può esso agire avanti ai tribunali delle sezioni, e con ciò risparmiargli in soli onorarii una spesa annua.

Esso si incarica pure della liquidazione di eredità ed esazioni di crediti qualunque; offrendosi anche di anticiparvi le spese dei giudizii, ove d'uopo, a suo rischio, pericolo e fortuna. Il tutto mediante un equo annuo compenso e retribuzione ad intendersi.

Dirigersi nel di lui studio in via Palma, n. 1, al 1° piano, aperto dalle ore 10 alle 12.

SI OFFRE A MUTUO

da L. 40 a 50/m. ad un equo interesse, non che due distinte somme da L. 5 a 12/m. a censo vitalizio, frutti annui ad intendersi, mediante ottime ipoteche su beni rurali nel circondario di Torino

Si acquisterebbe una cascina con poco civile, od anche col solo fabbricato rustico, da spendere da L. 30 a 35/m., con che però il fabbricato fosse situato sulla via di Rivoli, e non più oltre da Torino al così detto *Baraccone*.

Dirigersi in via Palma n. 1, dall' agente della casa, dalle ore 10 alle 12.

DA VENDERE IN GENOVA

CALESSE a 4 piazze, nuovo, elegante, e 2 CAVALLI inglesi di color baio.

Recapito in Torino alla drogheria Vinardi, Doragrossa, angolo San Dalmazzo, ed in Genova piazza dell' Acqua Verde, salita della Visitazione, n. 8, piano terreno.

Torino, Tipografia G. FAVALE e C.

LEGGE PROVINCIALE E COMUNALE

COMMENTATA
dall'Avv. coll. PIER CARLO BOGGIO
Membro della Commissione che elaborò la Legge
e dall'Avv. ANTONIO CAMINO

Il Commento contenente:

1. Il raffronto d'ogni articolo della nuova Legge cogli articoli corrispondenti della Legge 7 ottobre 1848 e colla Legge Belga;
2. I motivi di tutte le disposizioni nuove;
3. Le decisioni già emanate dal Governo, i pareri del Consiglio di Stato, e la giurisprudenza della Corte dei Conti, della Corte di Cassazione, delle Corti d'Appello intorno alle disposizioni della Legge del 1848, riprodotte nella Legge attuale, ed intorno alle disposizioni nuove.

Un vol. di pag. 550 in-fol. grande L. 5.
Spedizione contro vaglia postale affrancato.

CONVITTO CANDELLERO

Borgo S. Salvario, via Nizza, n. 29, Torino

Ivi preparansi Allievi pelle Accademie e Collegi Militari: si accettano anche Allievi esterni

ZOLFO per inzolforare le Viti

GUANO VERO DEL PERU'
Dai Fratelli Arnosio, droghieri, via di Po.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. Smith, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall' Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell' Università di Torino, per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo.

In detta farmacia si tiene pure il deposito della Scorodina ridotta in pillole per la gotta ed il reumatismo, dello stesso dottore Smith.

Prévient messieurs les amateurs qu'il arrive demain, 5, avec un Convoi de Chevaux de selle et d'attelage: ils seront visibles dans ses écuries, place Marie Thérèse, 21.

FABBRICA DI DECORAZIONI

NAZIONALI ED ESTERE
massimo buon prezzo
Da Pernetti, Doragrossa, num. 2, piano 2.

VIGNA DA VENDERE

sul territorio di Torino (presso Reaglie) con casa civile e rustica distante chilom. 6 circa dalla capitale, di ettari 5, are 32, strada carrozzabile. — Dirigersi per le trattative dal sig. Gioanni Bursio, via Alfieri, num. 10, Torino.

CASA DA VENDERE

solidissima, nel centro di Torino, della rendita di L. 24,000 circa. Recapito al sig. not. Teppati, via Arsenale, n. 6.

DA VENDERE

Due CASCINE sul territorio di Cumiana, una di ett. 17, 14 (giorn. 45) circa tra campi e prati, reg. Castellazzo, l'altra, reg. Costa, di ett. 13, 33 (giorn. 35) circa tra vigna, prati, campi e boschi, ricca d'alberi da frutta, e casa civile. — Recapito in Torino dal signor not. Albasio, via Milano, casa Fauzone, ed in Cumiana da G. B. Maletto.

VENDITA VOLONTARIA

Di un CORPO di CASA in questa capitale, via del Palazzo di Città. — Recapito dal cav. notaio Turvano, via S. Teresa, 10, piano 3.

DA VENDERE O DA AFFITTARE

FILATOIO da sete, al Martinetto (Torino). Dirigersi al portinaio, via S. Lazzaro, 37.

DA VENDERE

VIGNA sui colli di Torino, distante 2 miglia circa, composta di casa civile e rustica con beni annessi, strada di Cavoretto, parrocchia di San Vito — Dirigersi al signor Pietro Demaria, negoziante in carta, via Doragrossa, num. 31.

DA VENDREE

nel circondario di Piacenza

Vasto TENIMENTO composto di ett. 228, tra campi, prati e boschi, oltre a varii fabbricati, civili e rustici.

Far capo in Torino dal procuratore Chiora Carlo, via Barbaroux, n. 31, piano 2.

DA AFFITTARE *al presente*

CAMPAGNA di 12 camere ben mobigliate, cinta di muro, con giardino, frutti e fiori, a 10 minuti dalla città, valle dei Salici, vicino alla vigna Ceppi. — Recapito al portinaio della vigna Faucigny, o da quello in via San Tommaso, num. 19.

DA VENDERE IN CAVORETTO

unita o separata

Signorile villeggiatura composta di fabbricati, giardini, vigna e prato, di ett. 1, 33 (giorn. 3 1/2); — Due pezze vigna, di ett. 1, 47, 36 (g. 4 circa); — Campo e prato, di ettari 1, 02 (g. 2, 70); — Boschi, ettari 1, 33 (giornate 3 1/2).

Recapito via Moro, n. 12, piano terzo.

TORINO. — UNIONE TIP.-EDITRICE-TORINESE (già Ditta Pomba)

I CONTEMPORANEI ITALIANI

GALLERIA NAZIONALE

PIO IX

per Francesco DALL' ONGARO
con ritratto Cent. 50

In corso di stampa

Generale LAMARMORA *per* S. Marchese
Vincenzo MONTI *per* Cesare Cantu'
Generale CIALDINI *per* Cesare Rovighi
Abate ROSMINI *pel* Prof. Garelli

DA RIMETTERE

Una copia di GAZZETTA PIEMONTESE e relativi *Supplimenti* della *Camera dei Deputati* e del *Senato* dal 1848 al 1854, completa. — Dirigersi al Negozio da Carta di G. FAVALE e C., via S. Francesco d'Assisi.

Esclusivo deposito all'ingrosso

DI ESSENZA D'ACETO

della premiata fabbrica nazionale, di Maurizio LASCHI, di Vicenza
presso M. BELLOC e COMP.
Via Alfieri, num. 10, *Torino.*

RISTORAZIONE DEL SISTEMA NERVOSO INDEBOLITO

per fatiche, occupazioni o malattie gravi colle Pillole del Dottor RICHARD

Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piaceri, con assuefazioni segrete, che soffrono polluzioni notturne od impotenza anche per età avanzata, ecc. ecc. — *Prezzo di una scatola coll' istruzione L.* 12.

Si vende in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello.

DA VENDERE O PERMUTARE

Grandiosa ed elegante VILLEGGIATURA distante ore 2 da Torino, composta di 40 camere mobigliate, ricche sale, oratorio, varii giardini a fiori ed a frutta, *serre*, fabbricati rustici, scuderie, rimesse, vasti cortili, il tutto cinto in muratura, di diverse giornate, e più 20 ettari di terreno coltivo ivi unito, ed in amena e salubre posizione.

Id. — CASA nel centro di Torino, presso Doragrossa, con spaziosi alloggi, scuderie, rimesse, cortile, ecc. Far capo dai signori notai Marietti e Zerboglio, via Nuova, n. 25, piano 2.o, Torino, presso il Caffè della Borsa.

DA VENDERE

in Revigliasco presso Moncalieri

CAMPAGNA di ett. 4, 19 (giorn. 11 circa), e CASA civile con 10 camere mobigliate, in amena e saluberrima posizione.

Recapito dal materassaio, via San Francesco d'Assisi, presso la porta n. 16.

DA AFFITTARE

al presente in via della Provvidenza

Cinque bei MAGAZZINI di cui due grandissimi ed a volta.

Dirigersi ivi al portinaio della casa n. 17.

DA AFFITTARE O DA VENDERE

VILLA *Il Cardinale*, sui colli di Testona, presso Moncalieri, di 28 membri compresi 2 vasti saloni, cappella, scuderia e rimessa.

Recapito, via Lagrange, 25, piano nobile.

DA AFFITTARE *al presente*

in casa Trivella,
accanto alla bealera dei molini di Dora

Tre CAMERONI uniti o separati, e varie camere, con edificio ad acqua, già ad uso di rocca o torcitore da seta. — Recapito al negozio di tappezzerie di carta in via Basilica, accanto all'Ospedale Mauriziano.

DA VENDERE IN SVIZZERA

nelle vicinanze del lago e della città di Costanza

Due Castelli o soggiorni di villeggiatura, aventi gran numero di sale e camere, con annesso giardino e campi.

Il primo, detto la *Villa di Hard*, è ricchissimamente mobigliato, è circondato da gran giardino, pel quale scorrono due ruscelli; questa tenuta comprende in tutto 64 campi.

Il secondo, denominato *Villa di Wolfsberg*, non ha molte mobiglie, comprende soltanto 9 campi, e si vende a buon prezzo.

Indirizzarsi *franco* al signor Federico Amman, consigliere cantonale a Ermatingen, cantone Turgovia, in Svizzera.

AVVISO

I sottoscritti si fanno premura di annunziare che, di consenso del Ministro dell'Interno, espresso con nota di gabinetto 30 aprile ora scorso, hanno già intrapreso una ristampa della *Statistica Amministrativa del Regno d'Italia*; e che la medesima verrà alla luce nei primi del mese di giugno, riveduta dallo stesso Ministero dell' Interno, e col corredo di un *Indice alfabetico dei Comuni*.

Torino, 3 maggio 1861.

EREDI BOTTA.

SEB.no FRANCO e FIGLI e C.
(*Tipografia Scolastica*)

L'ARTE DEL COMPORRE

INSEGNATA PER GRADI ED ESEMPI
alle famiglie
ed alle Scuole Primarie, Speciali, Tecniche e di Latinità inferiore
PER
CASIMIRO DANNA
dottore aggregato alla Facoltà di filosofia e lettere, professore emerito dell'Università di Torino, professore di letteratura italiana nella R. Accademia militare, cav. dell'Ordine Mauriziano.

Quarta Edizione.
L. 2, 50.

Si spedisce franco per posta contro *vaglia postale.*

DA AFFITTARE

N.° 7 o 10 CAMERE, ridotte a nuovo, in via del Deposito, num. 9, piano nobile.

NOTIFICAZIONE.

Per l'effetto previsto dall'art. 69 della legge 17 aprile 1859, si deduce a notizia avere il signor caus. Pietro Boggio cessato fin dallo scorso mese di ottobre dall'ufficio di procuratore capo presso la Corte d'appello di questa città di Torino.

Torino 22 aprile 1861.

Furno sost. Vayra.

ESTRATTO DI BANDO.

Il giorno venticinque andante mese, alle ore dieci antimeridiane, nella sala delle udienze di questa giudicatura, dietro commissione del tribunale del circondario di Pallanza, avrà luogo il nuovo incanto e deliberamento degli infradescritti stabili componenti i lotti secondo e terzo di cui nel primo bando venale del primo scorso marzo, di ragione dei minori fratelli e sorelle Righetti del fu Alessandro d' Intra, già stati deliberati con atto giudiziale tredici spirante mese, cioè: quanto al lotto secondo a favore di Giacomo Mariona fu Gioanni di questa città per l'offerta somma di lire 902 di Piemonte nuove, e quanto al lotto terzo a favore del sig. ingegnere Vittore Caramora di questa città per l'offerta somma di lire trecento una, oltre l'annuo canone di lire 12, 28 a favore del canonicato Caramora, e ciò in seguito all'aumento del sesto fatto sui rispettivi prezzi di detti deliberamenti, non che il primo incanto dell'infrascritto prato al numero terzo ed ultimo, giusta la relativa monizione fattasi nel suddetto atto tredici spirante mese sulla base dell'estimato prezzo di lire 450, e ciò sotto l'osservanza delle condizioni inserte nel bando venale d'oggi che trovasi depositato e visibile nella segreteria di questa giudicatura.

Segue la descrizione degli stabili.

1. Prato, ove dicesi Sopra la Motta con diverse piante di gelsi entrostanti, posto in questo territorio d'Intra, in misura d'are 24, centiare 38, in mappa al n. 75.

2. Giardino cinto da muro da tre parti, ove dicesi alla Motta, con ceppate di gelsi entrostanti, in misura d'are 4, centiare 70, in mappa al n. 80.

3. E un prato con gelsi entrostanti, posto in detto territorio, ove dicesi Sotto la Motta, in misura di are 12, cent. 25, in mappa al n. 78, coerenti a mattina strada, a mezzodì sentiere, a sera fratelli Bottacchi, e a monte eredi del fu Vittorio Righetti, stimato L. 450.

Intra li 30 aprile 1861.

Not. G. B. Delorenzi sost. segr. del.

NOTIFICAZIONE.

Per gli effetti di cui nell'art. 69, cap. IX della legge 17 aprile 1859, per l'esercizio della professione di procuratore il sottoscritto già procuratore capo presso il tribunale provinciale di Pinerolo, rende di pubblica ragione avere fin dal 12 ottobre ultimo scorso cessato dall' esercizio della procura da esso tenuta nella predetta città.

Pinerolo, 20 aprile 1861.

Caus. Luigi Davico.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza d'oggi emanata dal regio tribunale del circondario di Susa, nel giudicio di subastazione promosso dal geometra Angelo Gorra quale erede beneficiato del Lorenzo Baratta, di Villar Almese, sui beni tutti in tale eredità caduti, vennero fra i varii lotti descritti nel relativo tiletto soltanto deliberati li seguenti, cioè:

1. Il lotto 2. Piccola pezza campo sul territorio di Villar Almese, regione Comunità Inferiore, di are 1, 90, a favore di Campana Morizio, per L. 82.

2. Il lotto 4. Pezza prato, ivi, reg. dei Mareschi, di are 17, 33, a favore di Michelotti Domenico, per L. 400.

3. Il lotto 5. La restante pezza prato suddetto, stessa reg., di are 17, 30, a favore di Cinato Paolo, per L. 440.

4. Il lotto 6. Pezza campo, reg. Mottele, di are 25, 15, al signor Canonico Bonaudo, per L. 674.

5. Il lotto 7. La restante parte di detto campo, di are 16, 44, a favore dello stesso Canonico, per L. 431.

6. Il lotto 8. Campo, verso notte, reg. Ponteglio Superiore, di are 38, a favore di Grisa Luigi, per L. 1250.

7 Il lotto 9. La parte di detto campo, ivi, di are 36, 86, a favore di Margaira Giovanni, per L. 1174.

8. Il lotto 11. La parte verso notte, della stessa pezza campo, di are 42, 29, a favore di Baudo Battista fu Pietro, per lire 1259.

9. Il lotto 13. Prato, ivi, regione del Molino, verso mezzodì, di are 19, 81, a favore di Grande Francesco, per L. 990.

10. Il lotto 14. La parte verso notte di detto prato, di are 22, 87, a favore di Perino Defendente, per L. 830.

11. Il lotto 15. Alteno, ora campo, verso mezzodì, reg. della Ceresa, di are 23, 30, a Vindrola Antonio, per L. 743.

12. Il lotto 16. La parte attigua di esso campo, di are 19, 10, a favore di Richetto Michele, per L. 620.

13. Il lotto 17. L'altra parte di detto campo, di are 22, 15, a favore di Perino Defendente, per L. 710.

14. Il lotto 18. L'ultima parte di detto campo, di are 27, 53, a favore di Vindrola Carlo, per L. 892.

15. Il lotto 20. Campo, ivi, reg. delle Prese, di are 33, 21, verso ponente, a favore di Re Teresa, per L. 1086.

16. Il lotto 21. Campo, reg. Piotera, verso mezzodì, di are 23, 99, a favore di Rosa Giuseppe, per L. 776.

17. Il lotto 22. L'altra parte di detto campo verso notte, di are 26, 96, a Richetto Giuseppe, per L. 800.

18. Il lotto 23. La pezza campo, ivi, reg. Piotera, di are 19, 43, a Baudo Michele, per L. 700.

19. Il lotto 26. Campo, ora prato, ivi, reg. dei Massassi, di are 13, 90, a Richetto Gaspare per L. 459.

20. Il lotto 27. Bosco, reg. stessa, di are 81, 52, a favore di Franchino Vincenzo, per L. 440.

21. Il lotto 28. Altra pezza bosco, stessa reg., di are 61, 52, a favore di Re Teresa, per L. 480.

22. Il lotto 29. Una parte del prato, reg. dei Vinardi, verso ponente, di are 5, 15, a Baratta Lorenzo, per L. 193.

23. Il lotto 30. Altra parte di detto prato, di are 10, 55, a favore di Giuseppe Richetto, per L. 473.

24. Il lotto 31. La terza parte di detto prato, di are 18, 60, a favore di Vincenzo Franchino, per L. 800.

25. Il lotto 33. Pezza bosco, ivi, reg. Ramata, di are 17, 72, a favore di Grande Delfina Suppo, per L. 76.

26. Il lotto 34. Prato, ivi, reg. del Gran Prati, di are 13, 3, verso mezzodì, a Baratta Giuseppe, per L. 540.

27. Il lotto 35. L'altra parte a notte di detto prato, di are 19, 19, allo stesso Baratta, per L. 700.

28. Il lotto 37. Prato, ivi, al Pescarolo, di are 13, 10, verso notte, a Franchino Vincenzo, per L. 471.

29. Il lotto 38. La parte verso mezzodì, di detto prato, di are 11, 60, a Perino Defendente, per L. 400.

30. Il lotto 41. La pezza prato, ivi, regione Colomba, di are 10, 10, a Catti Vincenzo per L. 260.

31. Il lotto 42. La pezza castagneto, stesse fini di Villar Almese, reg. Gasilla, di are 12, 85, deliberata a Michele Pralavorio, per L. 230.

32. Il lotto 44. Prato, ivi, reg. Rustino, di are 15, 24, verso levante, a Brunatto Carlo, per L. 200.

33. Il lotto 45. La parte verso mezzodì, di detto prato, di are 10, 53, a Pralavorio Michele, per L. 121.

34. Il lotto 47. Castagneto e bosco, regione Rossella, di are 9, 46, a Suppo Luigi di Michele, per L. 150.

35 Il lotto 49. Castagneto, ora prato, reg. Prarosto, di are 13, 14, a Borgione Fedele, per L. 192.

36. Il lotto 51. Prato con casa rovinata, reg. Borgionera, di are 3, 5, verso ponente, deliberata a Giorda Giovanni fu Pietro, per L. 115.

37. Il lotto 52. La parte attigua di detto prato, di are 24, 41, deliberata a Franchino Pietro, per L. 499.

38. Il lotto 53. La terza parte di detto prato, di are 19, 85, allo stesso Franchino, per L. 248.

39. Il lotto 55. Castagneto, reg. Inversetto, di are 13, 67, a Richetto Gaspare, per L. 190.

40. Il lotto 58. Prato ridotto a ghiare nude, fini di Avigliana, reg. Ponte Vecchio, di are 37, 30, a Suppo Giovanni fu Giuseppe, per L. 35.

Il termine utile per farvi l'aumento del sesto scade con tutto li 12 prossimo maggio.

Susa, 27 aprile 1861.

Not. Angelo Reyneri segr.

SCADENZA DI FATALI.

Gli stabili di spettanza della Cappella di San Marco della Saletta di Leccede, la cui vendita ai pubblici incanti venne autorizzata dalla Corte d'appello di Torino con decreto 19 novembre ultimo scorso, descritti nell'estratto già inserto nei numeri 81 ed 84 di questo stesso Giornale, vennero ieri deliberati ai seguenti signori, cioè, al Domenico Cargnino lotto primo per L. 660; al Migliorero Domenico lotto secondo per lire 420, lotto 3 per L. 133, lotto 6 per lire 300, lotto 8 per L. 200; di Migliorero Battista lotto 4 per L. 144; di Giuseppe Baratta lotto 5 per L. 142; Oldrà Margherita lotto 7 per L. 435; di Cargnino Giuseppe lotto 9 per L. 345; di Romanetto Giovanni lotto 10 per L. 898; di Costa Giuseppe lotto 11 per L. 152; di Migliorero Antonio lotto 12 per L. 210; di Migliorero Pietro lotto 13 per L. 866, del lotto 14 per L. 70.

I fatali pell'aumento del mezzo sesto scadono il giorno undici del corrente mese a mezzo giorno.

In fede, Viù, li due maggio 1861.

Martino Rastelli not. delegato.

TORINO. TIP. G. FAVALE E COMP.